



Le foibe: 10 febbraio 2016 giorno da non dimenticare

Il 10 febbraio giorno dedicato al ricordo delle vittime delle foibe. I perché di un massacro.

Febbraio è il mese del ricordo in nome di un crimine nascosto per tanti

anni. Da più di cinquant'anni il silenzio della storiografia e della classe politica avvolge la triste storia degli italiani massacrati nelle foibe istriane. Almeno diecimila persone, nei lugubri anni a cavallo del 1945, sono state torturate e uccise a Trieste e nell'Istria controllata dai partigiani comunisti di Tito. Il 10 febbraio del 2005, il Parlamento italiano ha dedicato la giornata del ricordo ai morti nelle foibe. Una vicenda che, ancora oggi, vede opinioni differenti nell'opinione pubblica.

Cosa sono le foibe. Nei libri di storia, la parola Foibe ci riporta al massacro avvenuto ai danni del popolo italiano e non solo, nei pressi della Dalmazia e Trieste. Il termine Foiba deriva dal latino "fovea" (fossa). Identifica dei pozzi incavati nel terreno a forma di imbuto rovesciato e di notevoli dimensioni. L'altopiano roccioso del Carso è da paragonarsi ad un'immensa groviera. Il suolo è costellato di molteplici voragini, ne sono state rilevate più di 1700, sprofondando per centinaia di metri nelle viscere della terra, spesso percorse dalle acque. In poche ed essenziali parole, le foibe sono, per la nostra storia, il luogo in cui vennero gettati, dopo umiliazioni e torture, migliaia di italiani.

Perché tanto orrore. La prima ondata di violenza esplose subito dopo la tratta dell'armistizio del settembre 1943. In Dalmazia e in Istria, i partigiani comunisti sferrarono la propria violenza contro i fascisti e gli italiani non comunisti. Una violenza crescente nella primavera del 1945, quando la Jugoslavia occupava Trieste, Gorizia e l'Istria. Tantissime le vittime causate dalle truppe del Maresciallo Tito: cattolici, fascisti, socialisti, donne, anziani e bambini. Una carneficina che testimoniava l'odio politico ed etnico voluto da Tito per eliminare dalla futura Jugoslavia i nemici del comunismo. I crimini e le violenze ebbero fine nel 1947 con il trattato di pace di Parigi che imponeva il passaggio di Zara, Fiume e gran parte dell'Istria alla Jugoslavia.

Il giorno del ricordo, lungi dal voler riaprire le ferite, impone ad ogni cittadino europeo una nuova coscienza umana e politica, atta a debellare, fin dall'origine, ogni forma di violenza e quindi approdare a forme di convivenza pacifica. Un monito forte e pressante soprattutto per le nuove generazioni.